

EGOMNIA E CRISI POLITICA

L'esito positivo per esponenti del Consiglio regionale e della politica valdostana di una drammatica vicenda giudiziaria ci fa tirare un sospiro di sollievo; ma non può però essere usata per far abbassare la guardia sulla vigilanza della contaminazione della 'Ndrangheta in Vda. Anzi siamo sorpresi che a sottolinearlo non sia il Presidente del Consiglio regionale che dovrebbe, vista la sua storia e la Presidenza dell'Osservatorio antimafia, essere il primo a sottolinearlo

Nel marzo 2021, quando si era appreso dell'avviso di garanzia consegnato al collega Testolin, il Presidente del Consiglio diceva: *"Da questa indagine emerge un quadro sconcertante e inquietante. In particolare per quel che riguarda le modalità di raccolta del consenso inaccettabili, al di là delle responsabilità penali dei singoli"*

Ha cambiato idea? O questa sentenza risolve la questione? Ce lo comunichi apertamente!

In attesa di leggere il decreto di archiviazione del fascicolo della Procura riteniamo comunque grave che vengano sollevate accuse di estrema gravità senza che queste abbiano basi forti perché c'è una profonda differenza tra una condotta punibile penalmente e una condotta eticamente censurabile. Per queste ragioni mi auguro che proprio chi è passato in questa vicenda userà il pugno duro contro i fenomeni mafiosi. Perché la Mafia in Valle d'Aosta c'è e bisogna fare di tutto per denunciare comportamenti illeciti, aumentare la trasparenza per evitare infiltrazioni, non abbassare la guardia sulle regole per sale scommesse e sale slot vista la stretta connessione delle stesse con l'usura, prestare molta attenzione ad appalti, assunzioni nelle partecipate o attraverso il ricorso agli interinali... promuovere un'azione forte per contrastare i fenomeni mafiosi.

La storia ci insegna, infatti, che anche le grandi vicende giudiziarie degli anni '90 come Tangentopoli non hanno portato successivamente ad una classe politica migliore e non è assolutamente automatico che chi non è mai stato indagato sia un bravo cittadino, come è evidente che chi ha possibilità economiche importanti può difendersi in maniera diversa da chi non ne ha...

Il 28 luglio del 1981 Enrico Berlinguer rilasciava a Eugenio Scalfari un'intervista destinata a passare alla storia in cui evidenziava come la questione morale esisteva da tempo, ma ormai era diventata la questione politica prima ed essenziale perché dalla sua soluzione dipende la ripresa di fiducia nelle istituzioni, l'effettiva governabilità e la tenuta del regime democratico:

(...) I partiti di oggi sono soprattutto macchine di potere e di clientela: scarsa o mistificata conoscenza della vita e dei problemi della società e della gente, idee, ideali, programmi pochi o vaghi, sentimenti e passione civile, zero. Gestiscono interessi, i più disparati, i più contraddittori, talvolta anche loschi, comunque senza alcun rapporto con le esigenze e i bisogni umani emergenti, oppure distorcendoli, senza perseguire il bene comune. (...) I partiti hanno occupato lo Stato e tutte le sue istituzioni. Hanno occupato gli enti locali, gli enti di previdenza, le banche, le aziende pubbliche, gli istituti culturali, gli ospedali, le università, alcuni grandi giornali. (...) Insomma, tutto è già lottizzato e spartito o si vorrebbe lottizzare e spartire. E il risultato è drammatico. Tutte le "operazioni" che le diverse istituzioni e i loro attuali dirigenti sono chiamati a compiere vengono viste prevalentemente in funzione dell'interesse del partito o della corrente. (...) La questione morale non si esaurisce nel fatto che, essendoci dei ladri, dei corrotti, dei concussori in alte sfere della politica e dell'amministrazione, bisogna scovarli, bisogna denunciarli e bisogna metterli in galera. La questione morale è il centro del problema italiano. Ecco perché possiamo provare d'essere forze di serio rinnovamento soltanto se aggrediscono in pieno la questione morale andando alle sue cause politiche.

Ecco questa vicenda non può che affidarci un compito ancora più forte di lotta contro la Mafia presente in Valle d'Aosta ed è preoccupante che oggi si dica che il cambio di Presidente avvenga proprio per quell'archiviazione, quando l'avviso di garanzia è arrivato nel 2021 e quindi il numero di voti poteva essere preso tranquillamente in considerazione nel settembre 2020.

Le elezioni del settembre 2020 avevano evidenziato una marcata domanda dell'elettorato di cambiamento, un'operazione di rinnovamento, con un Presidente nuovo, una Giunta con nuovi apporti, una maggioranza autonomista-progressista e soprattutto un programma qualificato a cui avevamo lavorato con serietà per tre settimane e che alla fine era stato concordato. In quella occasione ben si conoscevano i voti dei consiglieri eletti, ma la scelta era ricaduta su Lavevaz proprio per rompere con il passato. Scelta fatta da tutti i gruppi coinvolti, nessuno escluso.

Le premesse erano positive la prospettiva quella di un Governo per l'intera legislatura. Purtroppo sono bastati un paio di mesi e subito sono comparsi atteggiamenti in contrasto con le intese. Dopo mesi di silenzio, una verifica programmatica mai fatta, nel mese di aprile 2022 un altro pezzo importante della maggioranza è uscito per le stesse motivazioni e per tutto il tempo abbiamo assistito ad annunci da parte del Presidente Lavevaz di verifiche, revisioni, tagliandi, individuazione di perimetri, ricomposizione della maggioranza, consolidamenti, nuovi riasseti in giunta..., per poi arrivare addirittura ad un cambio di Presidente, ritornando ai voti presi a settembre in cui ripeto la vicenda Egomnia non c'era e in cui quindi il nome del più votato poteva benissimo essere fatto.

Inutile quindi nascondersi dietro alle finte dichiarazioni di questi giorni, l'assenza totale della linea politica, l'immobilismo, la grave incapacità ad affrontare i temi centrali della giunta e la mancanza totale di visione per il futuro della Valle d'Aosta hanno portato alla sfiducia del Presidente proprio da parte della sua maggioranza, del suo gruppo e del suo movimento. Un vero ribaltone camuffato per non ammettere il fallimento della giunta Lavevaz. Si sceglie di cambiare tutto per non cambiare nulla e intanto fuori da qui ci sono valdostani senza medico e lunghe liste di attesa in Sanità, insegnanti che devono supplire i bidelli, persone che non arrivano alla fine del mese e aziende che devono chiudere. Aspettiamo che il parlamentino unionista ci dica, dopo il Presidente, chi saranno gli assessori e quali saranno le deleghe, ma sempre gli stessi 18 sono. Forse sarebbe meglio dire cosa si vuol fare per cambiare il disastro che c'è sotto i nostri occhi e iniziare a dare una risposta ai valdostani.

La staffetta che viene annunciata non esiste. Di fatto si tratta di una sfiducia in Lavevaz e nella sua giunta. Ora anziché continuare a dire che la crisi non c'è sarebbe meglio dicesse esplicitamente come stanno le cose. Gruppo, Maggioranza e Movimento lo hanno sfiduciato.